Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI

Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana

Band: 91 (2019)

Heft: 6

Rubrik: Circoli, società d'arma e associazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anniversario – Gli 80 anni della linea LONA

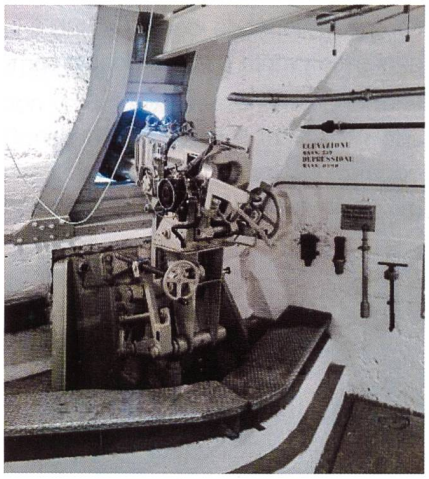
Lo sparo a salve con un vecchio cannone del 1907 e l'alzabandiera sono stati i momenti più simbolici con cui domenica 25 agosto 2019 il Museo militare Forte Mondascia di Biasca ha celebrato il suo 20° di attività.

Giorgio Piona
già sottufficiale gruppo fortezza 9

"Tenir sur place jusq'au dernier homme", scriveva così, il Generale Henri Guisan, nell'Ordine operativo relativo alla copertura del fronte Sud, emanato il 6 febbraio 1940.
La linea "LONA", lo sbarramento fortificato della valle Riviera fra gli abitati di Lodrino e Osogna, fu progettata nel 1938 nell'ambito delle nuove fortificazioni del Canton Ticino. Il dispositivo prende il nome di copertura "LONA" dalle lettere iniziali di LOdrino e dalle finali di OsogNA. L'ubicazione fu scelta a causa della morfologia della valle Riviera, che in questo punto ha un fondovalle molto stretto (1300 metri), mentre i fianchi della montagna sono assai scoscesi. Lo sbarramento LONA permetteva di arrestare l'avanzamento delle truppe nemiche da meridione verso i passi del Lucomagno e del San Gottardo. La posizione strategica della valle Riviera fu all'origine dell'interesse che essa rivestì come sbarramento Sud durante la Seconda Guerra Mondiale. Il sistema di fortificazioni realizzato dalla Confederazione si estendeva a meridione fino Rivera.

Esattamente ottant'anni fa iniziava la costruzione della Linea LONA che terminò nel 1943. L'opera principale era la posizione di fanteria Lodrino – Osogna, composta da 23 fortini e dallo sbarramento anticarro a forma di V rovesciata. Un sistema di impianti di minamento stradali e ferroviari, dei ricoveri e delle posizioni d'arma completavano il dispositivo lungo la Boggera, e nella parete rocciosa sopra il paese di Lodrino (fortino di San Martino) e lungo l'alveo del riale di Lodrino. Il supporto d'artiglieria era dato dai fortini situati a Nord del dispositivo principale, lungo la linea Mairano – Mondascia. Completava la linea il campo di aviazione militare di Lodrino, costruito nel 1940 in ragione di un possibile impiego di combattimento aereo o di appoggio alle truppe di terra. Lo sbarramento fortificato aveva lo scopo di fermare eventuali attacchi provenienti dall'Italia, il cui Regio Governo rivendicava il territorio ticinese in quanto situato entro il confine naturale delle alpi.

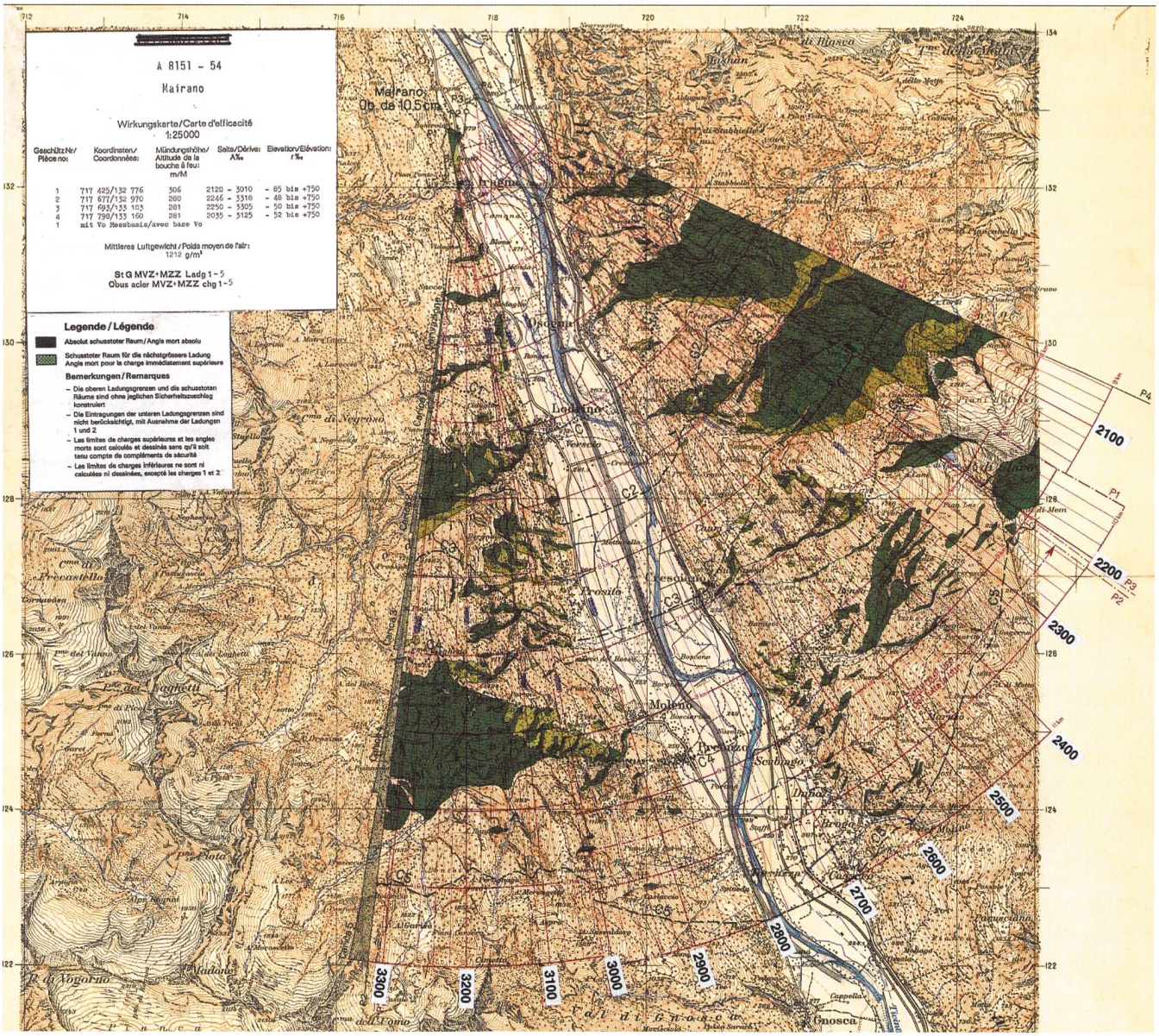
Lo sbarramento costituiva il limite anteriore del fronte Sud nel dispositivo di difesa del San Gottardo. Con la realizzazione materiale della maggior parte delle opere difensive i dispositivi venivano subordinati al comando brigata frontiera 9, a partire dal 1941. Esso costituiva il limite posteriore di difesa di questa grande unità ticinese, il cui dispositivo raggiungeva in tal modo una profondità non indifferente nella parte centrale del Ticino fra le postazioni di Ponte Brolla, Gordola, Magadino, Monte Ceneri, Mezzovico, Gola di Lago e dalle Riviera (Linea LONA).
Dopo la Seconda Guerra Mondiale il dispositivo difensivo fu potenziato attraverso la costruzione di una postazione per lanciamine di 8,1 cm, e di numerosi ricoveri in calcestruzzo armato prefabricato. A Mondascia (Biasca) e Mairano (Iragna) c'erano 8 cannoni ad anello da 12 cm, integrati da una serie di rifugi e caverne per truppe e munizioni. Il 1954 fu seguito da un'altra fase di



ammodernamento con la costruzione di bunker e la sostituzione dei cannoni da 12 cm con dei moderni obici da 10,5 cm.

La linea LONA oggi

Se la costruzione dell'autostrada ha già parzialmente intoccato l'ostacolo così rappresentativo della linea di sbarramento LONA, se le Guardie delle fortificazioni hanno ormai tolto la maggior parte dei reticolati presenti nella pianura e i cartelli che proibivano di fotografare le opere militari, il vero colpo di grazia è stato dato con la riforma Esercito 95. Oltre alla dissoluzione della brigata frontiera 9, il primo gennaio 1995 ha anche segnato, per le opere di fortificazione della LONA, l'abbandono di tutte le armi presenti nei fortini: mitragliatrici 51, cannoni anticarro di calibro 9 cm e lanciamine di 8,1 cm. Anche la linea di Mondascia – Mairano armata da 8 obici di calibro 10,5 cm è stata dismessa.
L'inventario delle opere di combattimento e condotta del Canton Ticino realizzato dal Dipartimento militare



federale e presentato ufficialmente nell'aprile 1997 ha permesso di salvaguardare alcune opere completamente equipaggiate particolarmente rappresentative dello sbarramento LONA, delle testimonianze della volontà di difesa di un paese che si è lentamente costruito attorno al punto chiave di uno dei principali assi Nord-Sud dell'Europa.

Museo militare di Forte Mondascia e Fortificazioni ticinesi (ForTi)

Il museo è stato aperto nel 1999 ed è gestito dall'associazione Opere Fortificate del Cantone Ticino. Vuole preservare il forte Mondascia e mostrare le istallazioni di fanteria e le difese esterne. L'istituzione di un museo di fanteria all'interno di una posizione di artiglieria restaurata simboleggia l'interazione tra le due armi. Il semplice fuoco di artiglieria – senza il supporto della fanteria – non avrebbe potuto fermare un intruso. Nel museo ci sono cannoni, mortai, mitragliatrici e lanciafiamme, che hanno dato alla linea LONA il suo potenziale militare. A tale scopo, è possibile osservare oggetti della vita quotidiana dei militi che prestavano servizio nella posizione del forte Mondascia.

Lo scopo statutario è salvaguardare a futura memoria il patrimonio ticinese e svizzero delle fortificazioni e costruzioni militari di tutte le epoche; acquisire, affittare e gestire opere fortificate; gestire il museo di forte Mondascia quale punto di riferimento storico didattico, acquisire oggetti di militaria, collezioni, armamenti, veicoli e documentazione storica per la gestione del museo, incoraggiare e promuovere iniziative d'informazione storico culturali, come osserva il suo presidente, Osvaldo Grossi. Il Forte Mondascia è aperto a famiglie, gruppi e singoli. Il Forte è aperto tutti i sabati dalle ore 10.00 alle ore 17.00 a famiglie gruppi e singoli. Previo appuntamento (+4179 444 02 23) si può usufruire di una guida per gruppi e vi è la possibilità di rimanere pure a pranzo.

Il Forte Mondascia è alla ricerca di volontari

L'associazione Opere Fortificate del Cantone Ticino offre la possibilità ai militi in congedo di trascorrere del tempo insieme, mantenendo le proprie

risorse personali attraverso attività di vario genere. Il ruolo dei volontari è di sostenere il presidente nelle attività quotidiane a contatto con la struttura militare. È richiesto un impegno il più possibile regolare. Per i volontari è previsto durante le giornate intere di lavoro un pranzo in comune, come pure incontri di formazione. Le persone interessate possono chiamare il numero 079 444 02 23 o scrivere a: grossiosvaldo@ticino.com.

Bunker di Mairano 4

Sulla sponda destra del fiume Ticino, in località Mairano, si trova l'opera d'artiglieria A8154, armata da un obice 10,5 cm. L'opera declassata è di proprietà dalla Società ticinese di artiglieria. La struttura completa è visitabile contattando il responsabile della STA previo appuntamento (art.fort9@gmail.com).

Escursionismo

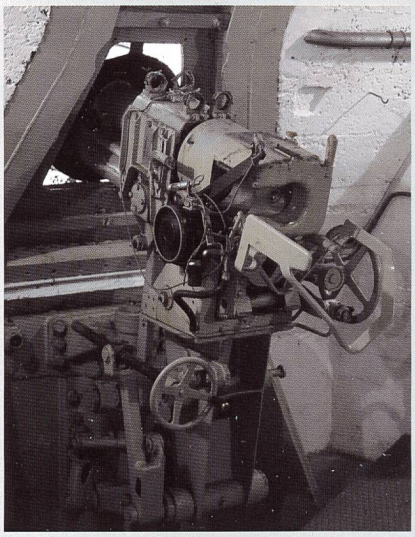
La creazione nel 1999 del museo nel Forte Mondascia ha conferito un'enorme visibilità turistico – culturale della linea LONA. Con le recenti acquisizioni da parte dell'Associazione ForTi, il patrimonio militare fruibile si è notevolmente arricchito e vi sono le premesse per la creazione di un circuito escursionistico tematico di grande richiamo. Il Forte Mondascia, inoltre, grazie alla sua particolare posizione, ben si presta quale luogo di sosta e per attività ricreative.◆

In Ticino l'Association Saint-Maurice d'Etudes Militaires

Giorgio Piona

Il mese di settembre scorso, l'Association Saint-Maurice d'Etudes Militaires (ASMEM), in occasione della sua gita autunnale, ha visitato il Forte Mondascia a Biasca, accolta da una rappresentanza dell'Associazione ForTi capitanata dal dinamico presidente Osvaldo Grossi.

L'ASMEM con sede al castello di Saint-Maurice ha una tradizione lunga 40 anni e si occupa di ricerche documentate sulle fortificazioni, prevalentemente svizzere, con alla testa il col Pascal Bruchez, suo presidente. Sono inoltre intervenuti il comandante di corpo Luc Fellay, già comandante delle forze terrestri, il brigadiere Martin Chevallaz (figlio del Consigliere Federale George André Chevallaz), il ten col Marc Girard (ultimo cdt della fortezza di Dailly) e il col Bernard Feuz. Alla visita era pure presente il divisionario Jean-Daniel Mudry, già cdt della divisione del Gottardo.



I partecipanti hanno poi visitato l'opera di artiglieria (A8154) di Mairano con Giorgio Piona della Società ticinese di artiglieria.

Scioglimento dell'Associazione Donne nell'Esercito

Elena D'Alessandri e Sandra Isotta

Il 30 settembre 2019 nel corso di una assemblea straordinaria è stata votata a maggioranza, 2 contrarie e una astenuta lo scioglimento dell'associazione. Siamo arrivate a questa conclusione visto l'inesorabile assottigliamento dei ranghi vista anche la mancanza di nuove leve. Vogliamo ricordare che agli esordi della società nel 1941 facevano parte della stessa donne che hanno avuto un grande peso anche nella storia del cantone Ticino, possiamo fare qualche nome: Elsa Franconi-Poretti, Ersilia Fossati, Linda Brenni, Victoire Rusca, Lucetta Salvadè-Bolzani, alcune di esse sono state tra le prime donne, nel 1971, ad entrare in Gran Consiglio.

Alcune considerazioni in merito alla nostra Associazione.
Come voi tutte sapete la stessa è stata fondata e fortemente voluta da un gruppo di donne durante la seconda guerra mondiale per dare il loro contributo allo sforzo di difesa del Paese. Nel mese di marzo del 1940 sui giornali ticinesi venne pubblicata un'intervista del col Von Muralt, nominato dal gen Guisan nel 1939 a capo dei Servizi complementari femminili dell'Esercito Svizzero. In quell'occasione in Ticino venne creato un Comitato d'organizzazione, composto esclusivamente da donne per il reclutamento femminile. Il motto di allora era: "Amare la Patria ed esserle fedele è un preciso e caro dovere femminile". Il 27 maggio del 1940, in Ticino vi è stata la prima giornata di reclutamento. Centinaia e centinaia di donne si presentarono all'iscrizione. Alla fine del reclutamento erano 499 le donne ammesse a prestare servizio attivo. Le stesse vennero incorporate nei Servizi di cucina, abbigliamento, cancelleria, collegamenti e assistenza.
A questo scopo l'8 giugno 1941 è stata costituita l'Associazione Servizio Complementare Femminile della Svizzera Italiana (Ticino-Mesolcina-Calanca). Gli statuti vennero firmati da: col SMG Sarasin Capo SCF e per la Svizzera Italiana dalla presidente cantonale. Il primo Comitato direttivo risultò cosi composto: Elsa Franconi-Poretti, Lugano (presidente); Linda Brenni, Mendrisio (vice-presidente); Mirta Rusca, Locarno (segretaria) e Odilia Calanchini, Lugano (cassiera). E 7 rappresentanti dei distretti del cantone Ticino e della Mesolcina. Alla fine della guerra il SCF divenne un'organizzazione a sé stante, nel 1962 fu incluso nella riserva, nel 1992 divenne Servizio Militare Femminile e nel 1995 Donne nell'Esercito.

Veniamo ora alla storia dei giorni nostri. Dal 1968 la capo-gruppo Lucetta Salvadè Bolzani ha presieduto l'Associazione fino al 1973. Fedele agli scopi dell'Associazione seppe dare stimolo e fiducia alle sue collaboratrici. Sandra Isotta le succedette dal 1974 al 1980 e per i festeggiamenti del 40° nel 1981 prese il comando Luciana Galimberti, carica che portò avanti fino al 1987. A partire da quell'anno diventò presidente Elena D'Alessandri, carica che ha mantenuto fino allo scioglimento

dell'associazione. L'associazione fu inoltre rappresentata nel comitato centrale nazionale dalle camerate: Linda Brenni, Ersilia Fossati, Victoire Rusca, Angioletta Isotta, Ombretta Luraschi, Sonia Crivelli e Lisa Ceppi. La nostra Associazione in questi anni ha vissuto eventi sia a livello federale che cantonale. Nel 1981 i 40 anni del SCF a Isone, nel 1989 l'assemblea dei delegati SMF a Lugano, nel 1998 organizzazione dell'ultima assemblea delle delegate DNE al Monte Tamaro, prima dello scioglimento avvenuto nel 1999 dell'Associazione DNE Svizzera, in quanto l'organizzazione non rispondeva più alle attuali necessità.

Unica, in tutta la Confederazione, la nostra Associazione ha resistito ancora per 20 anni. I primi segnali di scioglimento si sono riscontrati già nel 1995. Quell'anno 4 giovani si sono iscritte alla nostra associazione. Questi nuovi arrivi, in quel momento, abbiamo ritenuto fossero di buon auspicio e il problema dello scioglimento venne accantonato. Ma abbiamo

SCF CFH FHD

DNE
DONNE NELL'ESERCITO
Associazione della Svizzera Italiana

MFD SFA SMF

tenuto duro. Per farci conoscere ogni anni venivano organizzate le nostre presenze alle giornate di porte aperte nelle varie caserme del Ticino. Il materiale di propaganda, nei primi anni, veniva richiesto a Berna dalla presidente Sandra Isotta e in seguito fu costituito l'InfoTeam per dare nuovo impulso alla propaganda, coordinatrice del gruppo la camerata Mägi Reber. Negli anni successivi niente è più cambiato, nessuna nuova leva è arrivata a dar man forte alle camerate della "vecchia guardia" che ormai da anni facevano parte dell'Associazione. Inoltre con la riforma dell'esercito le donne militari vengono arruolate nelle stesse unità in cui prestano servizio gli uomini.

Una particolarità della nostra Associazione è che, la maggior parte delle socie, fa parte di altre Associazioni paramilitari del Ticino (ASSU – STU – Furieri – Pro Militia ecc.) e collabora regolarmente alle loro manifestazioni. Purtroppo oggi siamo arrivate alla frutta e il comitato in carica – composto di Elena D'Alessandri (presidente), Mägi Reber (vice-presidente), Luciana Galimberti (cassiera), Pierangela Algisi (segretaria), Sonia Crivelli (membro), Leyla Manzoni (membro) – a malincuore ha deciso di sottoporre alle socie lo scioglimento dell'Associazione.

Elena D'Alessandri ha contattato l'Archivio storico del Canton Ticino al quale verranno consegnati la bandiera, con la vecchia dicitura "Servizio Militare Femminile", e i documenti dell'associazione.

Giubiasco/Massagno,
5 novembre 2019 ◆

Consultatela la nostra Rivista digitalizzata

nuovo sito dell'ETH Zurigo
moderno di facile consultazione

www.e-periodica.ch

troverete tutti i numeri:
- Rivista Militare Ticinese dal 1928 al 1947
- Rivista Militare della Svizzera Italiana dal 1948 al 2013
- **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana dal 2014 al giugno 2018**